



L'EPIREO



- FOGLIO CULTURALE -

Pagine di informazione e comunicazione letteraria, artistica e culturale
Diffusione riservata agli associati e simpatizzanti dell'Accademia Alexandros e della Galleria L'Epireo



SPECIALE: RIME PER UN MILLENNIO *Parole Riposte in un Cassetto*

16 Gennaio 2009

ANCORA PADRE, COME IN SOGNO VENGO *di Alberto Averini*

Ancora, padre, come in sogno
vengo
a ritrovarti mentre invade il
fiume
ampio degli anni, e grigi
sono i capelli, come i tuoi
quando la morte t'aggredi
distratto;
e il tuo morire vive al mio
dolore.
Son anni, padre, che ti dico
addio
mentre ancora ti cerco, come
fossi
sempre fanciullo al buio della
notte
ora che l'ombra della vita è lunga
e ancora, mentre il vivere si vela,
tendo al tuo collo le insaziate
braccia.
Ormai quasi sono vecchio,
padre,
e la mia mano è grande
e da tempo operò lavori d'uomo.
Oramai, padre, vedo
già figli ai figli, e dolcemente
volge
lenta al tramonto l'operosa vita.

Ma forse tu non mi conosci
ancora,
forse tu, padre, aspetti ad
incontrarmi
quando ritornerà la nuova luna:
l'altra è passata
con la nostalgia.

Padre, t'attendo: torna alla
carezza
e con te sarò piccolo, se un
giorno
ci sarà un dove aperto ai nuovi
abbracci.
T'attendo, padre, dove ha fine il
tempo,

dove s'invera il sogno e splende
l'alto
Padre dei padri.

OMBRE *di Vincenzo Belcastro (Fuori Concorso)*

Non disprezzar le ombre
della sera, sono stanche
e la giornata è stata lunga
e senza sconti.
E' vero,
il sole è quasi tramontato
ma nelle notti insonni
e senza meta
le scie di stelle silenziose
cercano, grvide di sogni,
un nuovo e impossibile destino
capace di far rivivere
un cuore da bambino.

EQUILIBRIO *di Francesco Bonifazi*

Folle
passano ridendo
mentre
ci amiamo
follemente.

RAGGI DI SOLE *di Raffaella Capannolo*

Nelle tempeste della vita,
su cammini baciati dal sole,
percorro il mio tempo;
cercando il senso mi oppongo al
vento,
attirata dalla luce
di un eterno sogno.

GLI OCCHI DINNANZI *di Ermanno Ciani*

All'inizio era il gioco
a tenerci le mani.
L'incontro, l'incanto,
cercarsi, scoprire, sentire
se in fondo quegli occhi,

dinnanzi,
son quelli che il cuore
da sempre ha cercato.
Poi il cruccio, la vita,
gioire e soffrire,
tutto quel che separa,
tutto quel che riunisce.
E il cuore che scruta
se gli occhi dinnanzi
ancora son quelli
che sempre ha cercato.
La vita passando dipana i suoi
fili.

Insegna a guardare,
più a fondo di prima,
non quello che aspetti
ma quello che c'è.
Allora, pian piano,
il gioco riinizia a mostrarci
l'incanto
a tenerci la mano.
Il cuore conquista la lieta
certezza
che gli occhi dinnanzi son quelli
cercati,
che gli occhi dinnanzi
son quelli trovati.

SOGNO *di Maria Petteruti Clemente*

I pensieri si mutano in colori,
il verde in speranza, il blu di
pace,
e le nuvole rosa alleviano il
cuore
e spingono lontano il grigio
triste.
Nell'acqua annegano i dolori,
emergono i sogni, le gioie
vissute
e i volti cari!

TUTTO...NIENTE *di Anna Coppi*

Ho un desiderio assoluto,
prorompente di qualcosa, è come
se un masso mi gravasse nel
petto e sollecitasse i miei

pensieri e il mio respiro a farsi
più serrati e più brevi,
avvicinandosi, annullandosi fino
a divenire un anelito, un
desiderio di infinito, di cose
perdute e di cui si è avuta solo la
percezione, anzi solo la
sicurezza di averle perdute senza
averle neanche intraviste. Da che
questo desiderio di piangere,
perché, perché queste sensazioni
simili all'attesa, a tutte le
possibilità intatte ed irrompenti e
nello stesso tempo simili alla
fine? Perché questo agitarsi
tormentoso del mio essere,
perché questa forza inusitata
scatenata da chissà quali
percezioni, da chissà quali
desideri, questa forza quasi
inaspettata ma sospettata?

E questo silenzio, questa
immensa pace, questi lievi
fruscii della notte sembrano
quasi il bisbiglio della mia
anima... Vorrei piangere e mi
pervade un desiderio di
annullarmi, quasi di riunirmi a
qualcosa di immenso e di poter
sempre vedere con gli occhi
dell'anima. Sentire ciò che sento
in una notte come questa, anche
se è una grande sofferenza pure
mi inebria più di una gioia, ne
posso assaporare ogni particella,
ogni sfumatura e solo questo
grido di uccello mi riporta alla
vita perchè è come se per alcuni
attimi io fossi scomparsa e fossi
divenuta una entità vagante
libera nell'infinito.

SOTTILE VELENO *di Ivana De Angelis*

Deviante nube che turba il
sereno,
mentre il pulsar delle tempie,
battente,

